demos & pi

www.demos.it

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

OSSERVATORIO NORD EST

Il Nord Est e il futuro incerto

Il Gazzettino, 27.12.2011

www.demos.it

NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 4-8 novembre 2011 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) da Demetra. Il campione, di 1025 persone (rifiuti/sostituzioni: 3517), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, in possesso di telefono fisso, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,06%). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Natascia Porcellato, con la collaborazione di Fabio Turato, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

www.demos.it

MA A NORDEST IL 50% HA PAURA DEL DOMANI

*di Paolo Legrenzi **

Decine di migliaia di anni fa, un nostro antenato si svegliava e andava a caccia. Non sapeva se sarebbe tornato vivo, né se avrebbe ritrovato sana e salva la tribù. Il futuro era incerto, anche nell'arco di una giornata. Poi è nata l'agricoltura, c'erano riserve di cibo, e gli intervalli temporali su cui programmare la vita si sono un po' alla volta allungati. Ma soltanto in era moderna, con il nascere dei commerci e, poi, delle industrie, il pericolo di morire di fame, di freddo, o vittime delle violenze altrui, è drasticamente diminuito.

Le assicurazioni, e più in generale il welfare state, ci hanno insegnato a valutare l'incertezza sui tempi lunghi, e a prevenirla. La società dei consumi ci ha fatto dimenticare la scarsità, fornendoci in abbondanza beni e servizi. Tutto ciò è uno degli esiti delle tecnologie che hanno piegato la natura ai nostri scopi, al punto che oggi è la natura a doversi difendere da noi, e non viceversa.

L'umanità non si è evoluta grazie a un continuo progresso verso un futuro migliore, bensì riducendo le incertezze e i rischi del passato. Certo, le tecniche per vincere le paure ed eliminare le incertezze sono cambiate. All'invenzione di divinità si sono affiancati i cambiamenti, meno effimeri, prodotti dalle scienze.

Quando ormai, con la nascita della società industriale, sembrava che l'incertezza fosse stata sconfitta per sempre, almeno sul fronte dei beni materiali, l'uomo ha inventato istituzioni, come i mercati finanziari, che producono un nuovo tipo d'incertezza.

La fonte dei pericoli non è più fuori di noi, ma si origina dentro noi stessi. È il gioco delle diverse attese circa gli esiti futuri a rendere i mercati finanziari instabili. Siccome questa incertezza è la conseguenza dello scambio d'informazioni e segnali di per sé utili, è molto difficile eliminarla, se non a costo di svantaggi maggiori.

Nonostante tutto, nel complesso, le condizioni materiali della vita sono oggi molto meno incerte per la maggioranza della popolazione. Si tratta tuttavia di una magra consolazione. Le persone non sanno, e non vogliono, confrontare il loro attuale livello d'insicurezza con le condizioni di vita dei loro genitori o dei loro nonni.

La certezza del futuro funziona come il benessere. Quel che conta non è quanta ne abbiamo oggettivamente, ma la variazione in più o in meno rispetto a una situazione

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

www.demos.it

precedente. Nel 2011, le retribuzioni lorde sono cresciute l'1,4%, ma l'inflazione ha raggiunto il 3,3%. È possibile, in queste condizioni, fare progetti impegnativi per sé e per la propria famiglia?

Si noti che, in valori assoluti, negli anni ruggenti della ricostruzione e del boom, il tenore di vita era inferiore. E tuttavia, quel che conta non è dove siamo, ma dove pensiamo che saremo. L'andamento dei mercati e dei nostri stati d'animo dipende dalle nostre attese sul futuro, influenzate dal recente passato.

* *professore di Psicologia cognitiva, Università Ca' Foscari di Venezia*

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

www.demos.it

ALLARME DAL NORDEST IL FUTURO È UNA MINACCIA

di Natascia Porcellato

Il futuro: minaccia o promessa? In questi ultimi giorni dell'anno, l'*Osservatorio sul Nord Est*, curato da *Demos* per *Il Gazzettino*, interroga i nordestini intorno alla visione del domani. Il 49% degli intervistati è (moltissimo o molto) d'accordo con l'affermazione: "*Oggi è inutile fare progetti impegnativi per sé e per la propria famiglia, perché il futuro è incerto e carico di rischi*". Nel corso del tempo, abbiamo assistito ad un costante incremento di questo orientamento. Nel 1998 era un nordestino su tre ad essere sfiduciato rispetto alla possibilità di poter in qualche modo intervenire positivamente sul proprio futuro: nell'ultima rilevazione, avvenuta nello scorso novembre, a presentare la stessa attitudine è quasi un nordestino su due.

Il 2011, in Italia, si chiude con un senso di sconfitta diffuso. Nel corso dell'ultimo anno, infatti, la finanza sembra essere divenuta il metro di misura della qualità degli Stati; la Politica ha fatto un passo indietro, lasciando ai Tecnici il compito di disporre misure urgenti e gravose per i cittadini; il lavoro è divenuto sempre più incerto, precario e instabile; l'economia nazionale è stata dichiarata ufficialmente in recessione. Questi sono solo alcuni fattori che possono aiutare a comprendere perché, anche nel Nord Est, la percezione sempre più diffusa sia quella di un futuro non solo incerto, ma anche minaccioso. Tanto minaccioso e incerto da rendere sempre più difficile l'azione che, più di altre, aiuta a vedere il futuro con fiducia e speranza: quella di fare progetti, immaginando di realizzare un domani migliore.

È quasi un nordestino su due ad essere moltissimo o molto d'accordo con l'idea che il futuro sia troppo incerto per fare programmi impegnativi per sé e per la propria famiglia. Il trend mostra come, negli anni, si sia notevolmente ampliato il gruppo dei "pessimisti": nel 1998 era il 33% a mostrare questo orientamento, e già nel 2002 la quota era aumentata, arrivando al 39%. Quattro anni dopo, nel 2006, i nordestini che vedevano nel futuro una minaccia avevano superato il 46%, fino ad sfiorare, oggi, il 49%. Una spaccatura profonda, che attualmente taglia la società nordestina in due parti (quasi) uguali.

Se guardiamo ai tratti sociali possiamo avere ulteriori indicazioni. Dal punto di vista anagrafico, vediamo come l'orientamento pessimista aumenti con il passare dell'età. Infatti, mentre tra giovani e giovani-adulti (under-44) la quota di coloro che

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

www.demos.it

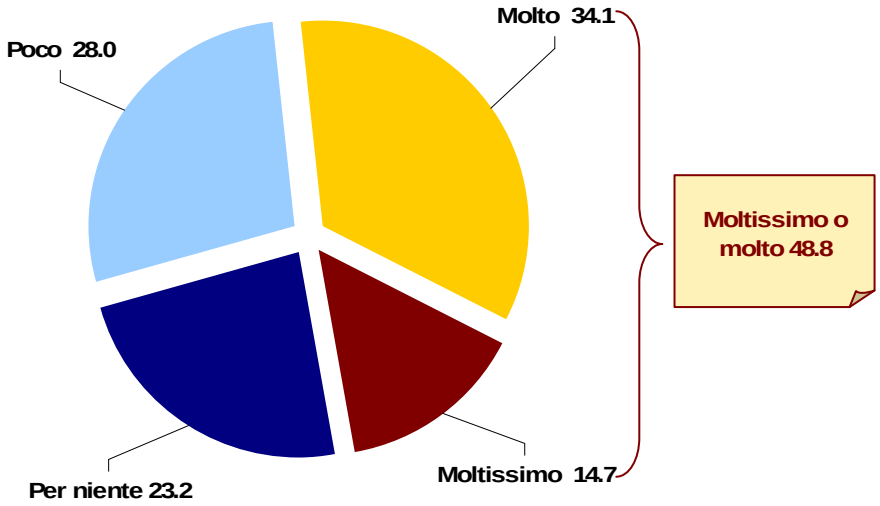
percepiscono il futuro come una minaccia rimane sotto la soglia critica del 50%, tra le classi adulte e anziane ad essere maggioritario è lo sguardo negativo verso il futuro.
Anche il livello di istruzione sembra avere un ruolo nel definire gli orientamenti verso il futuro. Tra quanti sono in possesso di un titolo di studio basso e medio, infatti, tende a prevalere la visione più pessimista, mentre la maggioranza di quanti sono in possesso di un diploma o una laurea mostrano di avere un'idea meno negativa del domani.
Infine, vediamo le professioni. È tra operai, casalinghe, pensionati e disoccupati a prevalere l'idea che il futuro sia incerto e carico di rischi. I settori socio-professionali che, invece, guardano al domani con meno timore sono gli studenti e gli impiegati, ma anche imprenditori e liberi professionisti.

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

www.demos.it

IL FUTURO MINACCIOSO
Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse? (valori percentuali – Nord Est)

Oggi è inutile fare progetti impegnativi per sé e per la propria famiglia, perché il futuro è incerto e carico di rischi



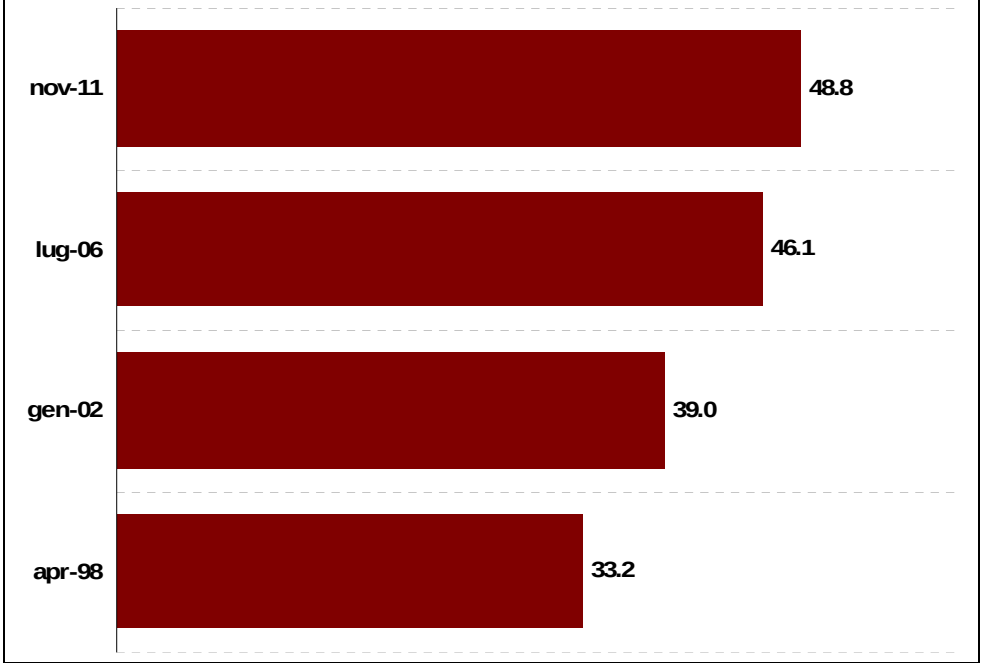
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Novembre 2011 (Base: 1000 casi)

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

www.demos.it

IL FUTURO MINACCIOSO
Valori percentuali di quanti si dichiarano moltissimo o molto d'accordo con l'affermazione proposta – serie storica Nord Est

Oggi è inutile fare progetti impegnativi per sé e per la propria famiglia, perché il futuro è incerto e carico di rischi



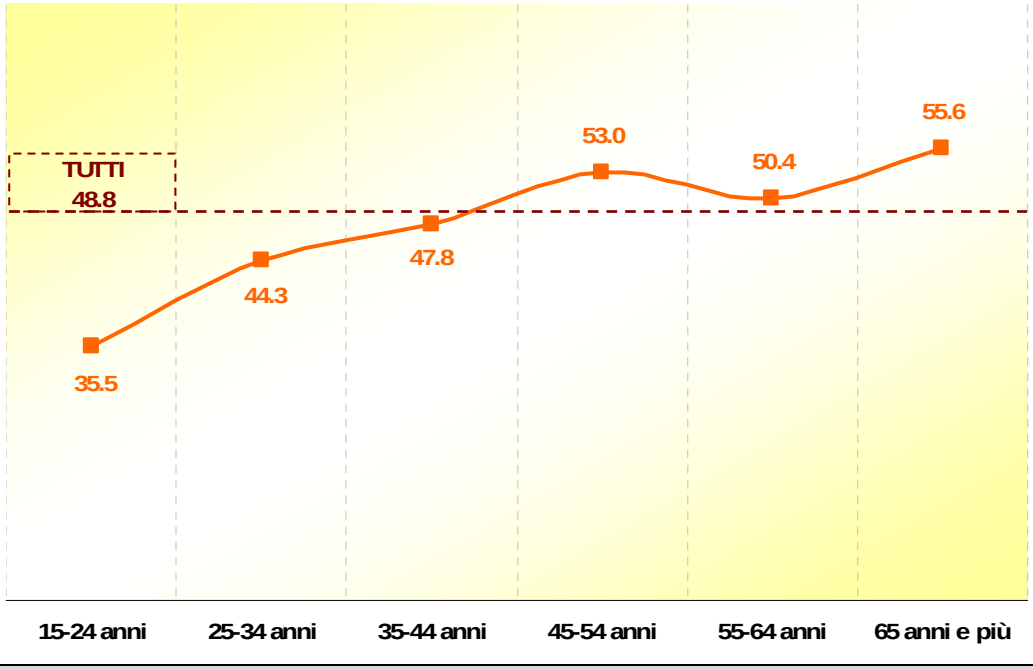
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Novembre 2011 (Base: 1000 casi)

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

www.demos.it

IL FATTORE ETÀ
Valori percentuali di quanti si dichiarano moltissimo o molto d'accordo con l'affermazione proposta in base alla classe d'età

Oggi è inutile fare progetti impegnativi per sé e per la propria famiglia, perché il futuro è incerto e carico di rischi



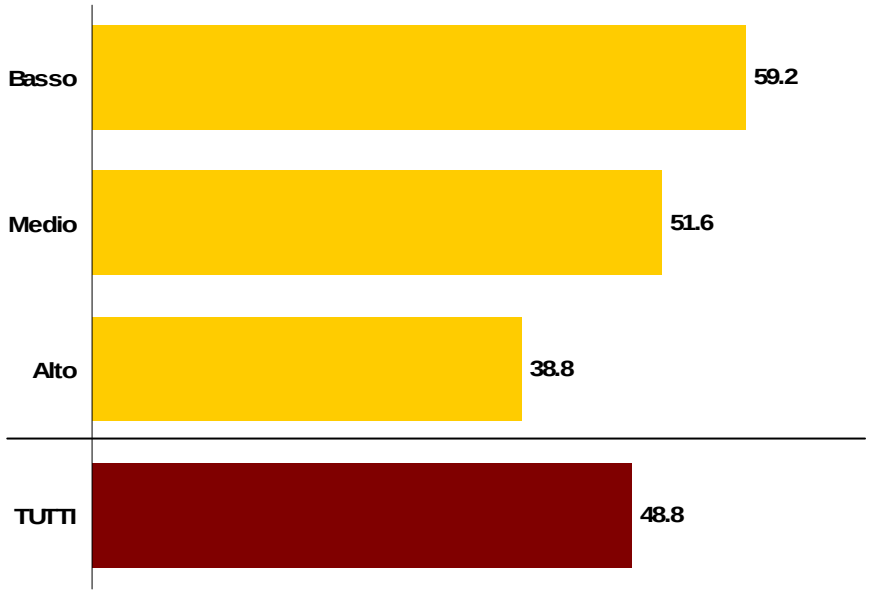
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Novembre 2011 (Base: 1000 casi)

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

www.demos.it

L'INFLUENZA DELL'ISTRUZIONE
Valori percentuali di quanti si dichiarano moltissimo o molto d'accordo con l'affermazione proposta in base al livello di istruzione

Oggi è inutile fare progetti impegnativi per sé e per la propria famiglia, perché il futuro è incerto e carico di rischi



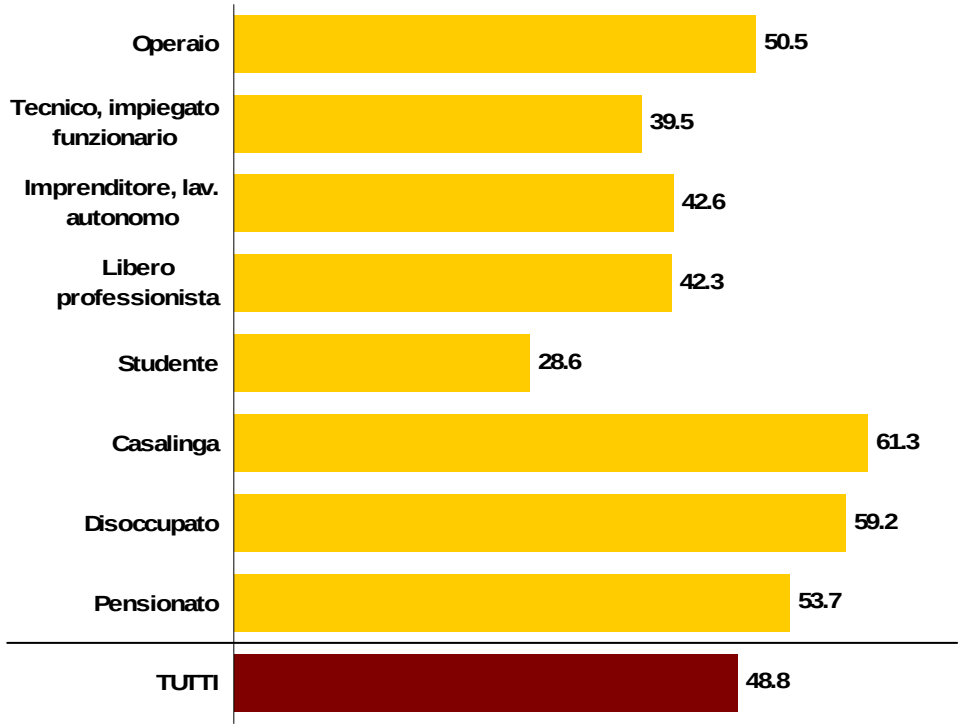
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Novembre 2011 (Base: 1000 casi)

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

www.demos.it

LE VISIONI DELLE PROFESSIONI
Valori percentuali di quanti si dichiarano moltissimo o molto d'accordo con l'affermazione proposta in base alla categoria socio-professionale

Oggi è inutile fare progetti impegnativi per sé e per la propria famiglia, perché il futuro è incerto e carico di rischi



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Novembre 2011 (Base: 1000 casi)

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316